1124

Anno III — Giovedì 19 Novembre 1868 — Num. 276

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Giornale per gli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunzi giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 18 Novembre

—

Un telegramma ci ha annunziato che da tutti i punti delle provincie di Spagna pervengono ad Olozaga le più complete adesioni al programma monarchico-costituzionale pubblicato da un Comitato da lui presieduto. Questa notizia viene, per conseguenza, a confermare quanto generalmente dicevasi, che cioè la maggioranza della popolazione spagnuola fosse profondamente monarchica e che difficilmente i repubblicani avrebbero potuto fare della propaganda fra di essa in favore dei loro principii. I repubblicani nondimeno non cessano dall'adoperarsi per dare alle Cortes Costituenti un colore che sia discretamente in armonia con quello della loro bandiera, e già in varii luoghi sono scoppiati tumulti che vengono appunto attribuiti al partito medesimo. Il fatto stesso dei comandanti delle provincie che han chiesto al Governo centrale un aumento di guarnigioni, e la disposizione del ministero di concentrare nella Nuova Castiglia un buon nerbo di truppe pronte ad accorrere ovunque la loro presenza sia necessaria, dimostrano che la pubblica tranquillità non è perfettamente guarentita nella penisola. Ciò, del resto, era da attendersi: chè in tanto spostamento di piccoli e grandi interessi, in tanto rimuginamento d'idee, sarebbe proprio un miracolo che tutto procedesse cheto com'olio.

Un'altra questione che interessa direttamente la Spagna è quella di Cuba, ove i disordini che potrebbero alla lunga importare la perdita di quel possedimento, vengono da alcuni giornali attribuiti alle mene del Governo di Washington. A quest'accusa contrapponiamo il seguente brano di una corrispondenza di Nuova-York alla *N. Presse* di Vienna: «La Spagna, dice quel corrispondente, ha tutta la nostra simpatia e noi eviteremo qualunque cosa che possa impacciare il suo risorgimento. Coloro che al principio della rivoluzione proposero di prendersi Cuba, non trovarono ascolto. Si ritenne cosa indegna profittare degl'imbarazzi della Spagna. Quello che noi desideriamo dal suo nuovo governo è che venga abolita la schiavitù nella perla delle Antille. È nostro dovere d'insistere acciocchè la barbara istituzione del traffico umano cessi in tutto il nostro emisfero. Se la schiavitù è abolita a Cuba, il Brasile non tarderà ad imitarne l'esempio, e allora tutta la popolazione d'America dal polo nordico al capo Horn sarà libera.»

Secondo quanto leggiamo nello stesso *N. Presse* viennese le spiegazioni date dal barone di Beust nella Commissione per la legge sull'armamento intorno alle relazioni dell'Austria coll'Italia non avrebbero menomamente pregiudicato la condizione favorevolissima delle medesime. «A Firenze, dice il giornale viennese, si è finalmente riconosciuto che fra l'Austria e l'Italia esiste una comunanza d'interessi, segnatamente riguardo alla grande questione della guerra, che prevale su tutte. Forse questa persuasione fu soltanto promossa dal fatto che la diplomazia prussiana sembrava adoperarsi a Firenze per rinnovare l'alleanza del 1866 fra la Prussia e l'Italia. I gabinetti di Vienna e di Firenze concordano segnatamente nell'idea che tanto all'uno Stato quanto all'altro è imposta da importanti interessi la neutralità nel caso d'una rottura tra la Francia e la Prussia. Al gabinetto di Vienna non può riuscir difficile convincere di ciò gli uomini di Stato italiani. L'ottenimento di Roma mediante la partecipazione dell'Italia all'eventuale guerra, è problematico, mentre Roma non le può sfuggire, qualora si lasci al tempo lo scioglimento di questa questione. D'altro lato, se l'Italia partecipasse alla guerra, ciò equivarrebbe ad un attacco contro l'Austria (Istria, Trentino ecc.), con cui la parte assalita sarebbe costretta dal canto suo ad una azione, la quale secondo le esperienze, fatte sinora, potrebbe finalmente porre in questione molto di quello che l'Italia ha fin qui ottenuto. Infine l'Italia ha avuto campo di conoscere la Prussia nel 1866 in un certo modo, ed ha fatto sul suo conto tali esperienze che bene spiegano l'antipatia degli uomini di Stato italiani a contrarre nuovamente patti analoghi con quello Stato. Quindi molte circostanze fanno credere vero che, a quanto si sente, l'alleanza fra la Prussia e l'Italia è considerata ora quasi con ripugnanza a Firenze, mentre il pensiero di contrarre una specie di patto di neutralità coll'Austria per certe contingenze di guerra comincia a prender radice sempre più. Probabilmente sarà da attribuirsi pure a queste buone relazioni fra Vienna e Firenze l'animosità con cui gli organi ufficiosi prussiani si scagliano nuovamente da poco tempo contro l'Austria.»

In Inghilterra oltre la lotta elettorale che vi ferve oggidì, regna anche un'altra agitazione, ma di genere innocuo, partendo dal sesso gentile che vuole ad ogni costo far valere i suoi diritti alla vita politica. Alla testa delle agitatrici sta miss Lidia Becher, la quale in nome di 5345 donne che si fecero inscrivere sulle liste elettorali, domanda il diritto di voto. La causa fu perduta avanti ai tribunali ad onta dell'eloquenza di Coleridge, ma la si guadagnerà forse davanti al Parlamento, ove la mozione Lefevre sul diritto delle donne al voto elettorale venne appoggiata da Stuart Mill e da Gladstone. Anche in Francia, in mezzo all'agitazione creata dalla sottoscrizione pel monumento a Baudin, contro la quale il Governo procede energicamente, si ha tempo di discutere sullo stesso argomento; ma più tranquillamente, non assumendo il carattere di quistione politica. La signorina Maria Deraismes ha aperto cioè in una sala del Boulevard des Cappuccines una serie di conferenze col titolo generico *Le operaie dell'avvenire*. La prima conferenza ha per titolo: «la donna e il diritto;» la seconda «la donna e la filosofia;» la terza «la donna e la scienza;» la quarta «la donna e la morale;» la quinta «la donna e la famiglia;» la sesta «le donne famose.» La politica delle donne sarà certamente la *politica dell'avvenire*!

(Nostra Corrispondenza)

Padova, 15 novembre.

Conducendo un figliuolo allo studio di Padova, io non potei a meno di fare un confronto tra la Padova d'adesso e quella di molti anni fa, allorquando io medesimo adiva alla Università, tra le condizioni nostre, d'allora e le presenti. Era per lo appunto nel novembre del 1831. Allora, si partisse pure mattinieri dal Friuli, si doveva fermarsi una notte per via; mentre adesso in poche ore vi si arriva, con maggiore commodità e minore spesa d'assai. L'arrivo a Padova aveva forse allora qualcosa di più solenne per i giovani, appunto perchè la desiderata Mecca della scienza ci sembrava più difficile ad essere raggiunta; ed un giovane scolare sentiva più profondo il cangiamento che stava per compiersi nella sua vita. Ora non c'è nessuno di quell'età che non abbia o poco o molto viaggiato, che non abbia qualcosa di più veduto e che quindi non giunga preparato a questo solenne avvenimento della sua vita giovanile. Di più, uno scolare allora era fino ad una certa età più scolare di adesso; mentre ora egli comincia assai presto ad essere uomo di società e s'immedesima alla vita sociale fin troppo prima di esservisi preparato. Quanto più melanconico era però in quel tempo l'ingresso all'Università! Quel certo che di più solenne nell'apparato universitario, era accompagnato da fastidii di ogni sorte e da sospetti polizieschi. Il giovane sentiva che una dura tutela stava per pesare su lui. Questa tutela era tutta politica; poichè e giuochi e vizii e stravizii e stramberie era tutto permesso, ma si doveva bene guardarsi di lasciar credere che si pensasse all'Italia. I giovani che avessero lasciato intravedere di occuparsene ne' Licei, erano sorvegliatissimi e circondati dovunque di spie; e fra i giovani stessi cercava la politica austriaca di averne. La presenza di quel potere misterioso, invisibile si sentiva da tutti; giacchè gli avvenimenti di quell'anno, a cui anche qualche giovane dell'Università aveva preso parte, avevano accresciuto i sospetti dell'Austria. Essa però non poteva impedire alla gioventù, che si educava nel silenzio, di pensare alla patria; se non chè davanti ai tentativi sempre riusciti vani de' pochi, il pensiero stesso della patria spandeva nelle anime solitarie de' giovani qualcosa di amaro, che rendeva maggiore il distacco fra i pensierosi e gli spensierati. I primi si rifugiavano nello studio forse allora più d'adesso, mentre i secondi erano più chiassoni e stravaganti.

La città di Padova era allora molto più disordinata nel suo interno. Tutto pareva vecchio e crollante all'intorno, ad onta della frequenza dei nobilissimi edifizii, ereditati dai tempi gloriosi ed agitati della Repubblica padovana primeggiante tra tutte quelle della Marca. Negli ultimi anni Padova s'è tutta raccomodata e rimbellita. Tra restauri ed ampliamenti ed edifizii nuovi è divenuta una bella città. Si può dire che il cafettiere Pedrocchi, in unione al genio innovatore dell'architetto Japelli abbia costretto i Padovani ad ordinare ed innovare la loro città, che ora primeggia di nuovo sotto i molti aspetti, tra le venete. Non soltanto non si vedono più tanti edifizii, pubblici e privati, cogli eterni puntelli, nè tanti porticati con un brutto saliscendi dei male connessi pavimenti, ma gli scoli sono più accurati, le piazze e le strade in ottimo ordine, certe vie allargate ed abbellite di nuovi edifizii, la luce domina ora dove dominava allora l'oscurità, e per i commodi de' cittadini si fanno sempre nuove cose, come p. e. la pescheria, che si mette al coperto presso al canale sotto ad una bella tettoja di ferro. Una volta dato l'impulso, tutto procede verso il rinnovamento e l'abbellimento. Se l'impulso dato dura così, non tarderà molto a diventare antica anche la bella guida di Padova che si pubblica domani nuovissima dal libraio Sacchetto, bravo patriotta, cui io conobbi operoso nel Comitato dell'emigrazione a Milano ed ora rivedo qui volontieri tra' suoi libri ed i dotti uomini, che fanno una partitella di discorsi nel suo negozio. Soltanto la Università sembra alquanto restia nell'accogliere le innovazioni. Si spesero di belle somme in progetti, e poco o nulla si fece ancora. Ma di ciò in appresso.

L'Università (dirò questo solo ora) ha perduto qualcosa di quell'aspetto di venerabilità quasi religiosa ch'essa ispirava colla sua antichità e relativa incomodità, senza acquistare molto di quei caratteri che si convengono ad un Istituto moderno, dove non manchino gli ajuti alla scienza, che abbondano presso agli Istituti simili fuori d'Italia.

Il rispetto dell'antiche memorie della scienza e dei dotti e venerabili uomini ch'erano nell'Università, era forse maggiore nei giovani d'allora che non in quelli d'adesso.

Volontieri si cercavano le tradizioni scientifiche e le reliquie della dottrina del passato come cosa nostra; e gli uomini che più valevano nell'insegnamento, e che si conoscevano forniti di grande dottrina erano guardati da noi allora non soltanto con rispetto, ma con affetto e con ambizione. Pareva che quando si era divenuti studenti di Padova si partecipasse a tutte le glorie passate e presenti di quello studio famoso, che tutto ciò si considerasse come cosa propria, che i migliori de' nostri compagni si presentissero eredi e continuatori di tali glorie, che sarebbero state nostre anche dopo il nostro ritorno al luogo natio, dopo esserci separati dai nostri colleghi. Insomma l'Università era come una casa antica e comune di tutti gli studiosi, le cui memorie restavano impresse in tutti. Ciò ne spiega anche quel difficile distacco dei laureati dalla Università stessa, quella memoria carissima di Padova che conservavano per la vita i figli di quella Università.

I tempi sono ora mutati; ma certo i migliori tra' giovani serberanno ancora affetto alla città ove si compì la loro educazione, dove cominciava una più seria responsabilità

APPENDICE

—

BIBLIOGRAFIA

Tunisi e la sua storia.

Venezia, tipografia Naratovich 1868.

—

Pochi giorni addietro usciva alla luce un bel volumetto del signor Cesare Biliotti sotto questo titolo, e con piacere ne diamo l'annunzio trattandosi del lavoro di un giovane ingegno che promette cogliere copiosi frutti nel campo della erudizione e della storia.

Il Biliotti, quantunque s'occupi di studj solo nei momenti d'ozio e quale ricreazione a serie occupazioni cui dedica la maggior parte del tempo e la svegliata mente, addimostrò con questa pubblicazione di saper trovare l'opportunità per iscrivere un libro; dote di cui spesso difettano gli scrittori di professione. Difatti recentissimo è un trattato di commercio tra l'Italia e la Reggenza di Tunisi, e oggidì ferve a Venezia il desiderio, prossimo a diventare un fatto, di riattivare quel commercio orientale e lungo le coste africane, cui l'antica regina dell'Adria dovette tanta parte della sua grandezza.

Nel libro del signor Biliotti ebbimo ad ammirare la dote dell'economia, che rivela in lui talento ordinatore atto a bene concepire un soggetto e a distinguerlo nelle parti più convenienti e dirette a lumeggiare il tutto. La qual dote non di rado manca ai più provetti, sebbene essenziale per rendere accettevole e popolare uno scritto. E di più troviamo erudizione sobria ed attinta a buone fonti, e bene distribuita, senza cioè che il discorso abbia ad essere, per l'abbondanza di citazioni, aggrovigliato e sminuzzato.

Il lavoro del Biliotti appare dunque nella forma più quale una serie di articoli da giornale, che come un discorsone d'Accademia, grave e pesante e quasi sempre inascoltato.

In brevi capitoli discorre Egli delle condizioni fisiche della Reggenza di Tunisi, dei prodotti suoi naturali ed industriali; quindi dei costumi dei Tunisini tanto domestici quanto civili e religiosi. E dopo ciò, tocca rapidamente della storia di quel paese, sì antica come moderna, e si allunga in questa ultima parte ricordando tutti gli atti della politica europea riguardo a quella Reggenza.

Il suindicato scritto del signor Biliotti costituisce parte di un lavoro più ampio sugli Stati Barbareschi, pel quale verranno ravvivate le più illustri memorie della Veneta Repubblica, le sue lotte gloriose contro i pirati, le sue estese relazioni mercantili e diplomatiche in Oriente. Delle quali si toccò abilmente il Romanin nella *Storia documentata* di quella Repubblica, rimane sempre aperto l'adito a trattati speciali illustrativi per que' scrittori che amassero, dietro la ricerca di nuove fonti, approfondire un argomento e vestirlo di bella forma letteraria. Per la quale anche ci rallegriamo col Biliotti, il quale sa farsi leggere con piacere.

Quand'anche però in codesta monografia poco vi fosse di nuovo pei lettori eruditissimi, resterebbe sempre vero essere dessa un buono indizio di avviamento de' nostri scrittori a serii studj, e quindi di lode meritevole. Difatti una volta i più si davano a fantasie e a inezie canore; mentre oggi sembra che vogliasi da tutti, sino dalle prime prove, mostrare serietà di studj e consapevolezza dei bisogni della Patria.

Nè di meglio potevasi aspettare da un libro su questo argomento stampato a Venezia; mentre con conati generosi di private associazioni è sorta anche là nobile gara per emulare Genova e le altre città del litorale italiano nell'ideato risorgimento della marina mercantile della nostra Nazione. Ed il conoscere la storia e la statistica dei paesi con cui si vuol moltiplicare le relazioni commerciali, deve tornare d'impulso potente a perdurare in siffatti conati.

Per le quali cose è a credersi che se il signor Biliotti ha voluto illustrare Tunisi, e parlarci della colonia italiana in quella Reggenza e del trattato testè dall'Italia firmato col Governo del Bey, altri si faranno animosi a seguirne l'esempio offerendoci relazioni ed illustrazioni su altri paesi, a cui ne' passati secoli si volgevano le navi italiane, e su cui al presente vivono in buon numero i nostri connazionali. Già ormai il nome italiano risuona nei più lontani lidi, e la nostra bandiera può essere salutata con onore, come quella che recò e reca non solo merci e derrate, bensì anche splendore di arti e vanto di civiltà.

G.

delle loro azioni, dove dovettero farsi educatori di sè medesimi in quell' età nella quale ciascuno deve dare il giusto indirizzo alla propria vita.

Ora i giovani, godendo della massima libertà, sentiranno di dover essere maggiorenni per tempo e di dover diventare uomini più presto. Lo fanno veramente? Io spero di sì, sebbene senta quasi concorde la canzone che negli ultimi anni si studiò poco. Avrei anche argomento di crederlo dalla moltitudine di coloro che si vedono accorsi ad emendare le fallite prove degli esami. Il fatto, sino a poco tempo fa, si spiegava facilmente, se non si giustificava dalle distrazioni della politica. Ora però queste distrazioni non sono possibili nè tollerabili; poichè ogni buon Italiano, che ama veramente la patria, deve fare il dovere suo, ed indubitatamente quello degli studenti è prima di studiare, di farsi uomini, di rendere onore alla patria ed a sè stessi, e di farsi atti a procacciarne i vantaggi. La politica veramente italiana dei giovani studenti è quella di farsi migliori di coloro che li precedettero; di essere robusti e sani del corpo, costumati e forti di carattere, potenti e forti nella volontà e nell' intelletto, dotti in ogni genere di sapere e pratici nella vita civile di uomini liberi che ora sta aperta dinanzi a tutti. Chi fa di questa politica per quattro o cinque anni all' Università, può essere certo di avere giovato all' Italia meglio che con certe baldorie, che con certi chiassi e dimostrazioni, che non dimostrano nulla. La dimostrazione opportuna è quella di sapere e volere e meritare meglio degli altri. Sento con piacere che il Rettore prof. Marzolo sia disposto, nella sua benevolenza per i giovani, a tenere mano ferma coi disturbatori degli studi e dell' ordine, se mai ce ne fossero.

Oltre all'amore dell' Italia ci deve essere l' amore particolare di quella parte in cui si è nati. Sarà bello quindi, che professori e studenti della Università di Padova, ed i cittadini di questa ch' è la città di tutti gli studiosi, gareggino nell' elevare quella Università ad un grado, che possa primeggiare tra le altre delle altre regioni. Il Veneto, per la sua posizione e per le sue tradizioni, ha una grande importanza nella Patria e nella Nazione unita; ma questa importanza bisogna farla sentire laddove si accentra il sapere, laddove si formano collo studio le nuove generazioni. Bisogna far sì che non soltanto Padova mostri che il Veneto primeggia per ingegni elevati e rispondenti a' nuovi bisogni dell' Italia libera, ma che essa continui o piuttosto ritorni ad essere centro di attrazione per altri fuori del Regno. Se Padova non potrà più avere quegli studiosi accorrenti di tutta Europa, che vi venivano un tempo a studiare, deve procurare che non perdano l' uso di venirvi Goriziani, Triestini, Istriani, Dalmati, Jonii ed altri Orientali.

Gli effetti dei rigori negli esami di licenza nei licei si fecero sentire anche all' Università. Pochi a confronto di prima saranno quest' anno gl' inscritti. Questi pochi furono sottoposti ad un esame di ammissione, il quale non potrebbe essere serio, se serii sono gli esami di licenza. A me non sembrano che una seccatura per i giovani, a quali piuttosto si doveva afrettarsi di aprire subito la scuola, affinchè non restino disoccupati fino dai primi giorni.

(*Continua*).

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze al *Cittadino*:

In questo momento so che si sta elaborando un vasto piano di riordinamento del personale della marina, e che gli ufficiali che resterano fuori non sono pochi — come non sono poche le promozioni fra quelli che in questi ultimi tempi hanno mostrato cognizioni vaste ed una attività instancabile.

Con tale depurazione si otterranno anche quei vistosi risparmi che sono reclamati dalle condizioni sfavorevoli delle finanze dello stato, e che alla camera sono stati domandati replicatamente.

Intanto credo che faccia onore all' Italia il contegno del Ribotty. In pochi paesi noi osserviamo che un alto funzionario giunto alla direzione suprema del suo dicastero per credersi in diritto di riformare e pensionare, per liberarsi in somma da persone inutili e quasi sue eguali in grado, creda suo dovere dar prima le proprie dimissioni.

— Scrivono al *Pungolo*:

Ho udito dire da qualcheduno che alcuni uomini della Permanente sono disposti molto favorevolmente verso il ministro delle finanze e deliberati ad accordargli il loro suffragio. Il fatto ha origine probabilmente in ciò che il ministro ha fatto per comporre la vertenza della ferrovia Torino-Savona, e più ancora nei vantaggi che i Piemontesi traggono dai rialzi della Rendita essendo nelle loro mani la maggior parte di quella che trovasi in Italia.

— Scrivono al *Tempo*:

Credo avervi parlato giorni sono di un progetto di credito comunale e provinciale che si stava elaborando al ministero delle finanze. Alcuni giornali hanno voluto smentire la notizia corsa ed almeno credettero di annunziare che tale progetto ove pure esistesse nella mente dell'on. ministro delle finanze, era assolutamente ancora allo stato di embrione, e che nulla vi esisteva di concreto in proposito. Io posso invece assicurarvi che il progetto è uscito dallo stato di embrione ed ha già preso forma visibile e palpabile. Naturalmente trattandosi di materia così importante e così vasta gli studi occorrenti son molti e difficili, ma le basi furono gettate, il programma è bell'è fatto, ora più non rimane che adattare allo scheletro tutte le parti per completarlo e renderlo un corpo.

Quanto ci sia da fare in simile argomento è incredibile. Mi ricordo che anni sono a Torino si fondò una società anonima intitolata *Credito immobiliare dei Comuni e Provincie d'Italia*, la quale aveva appunto per iscopo di far prestiti a questi corpi morali. Sapete a quanto ascesero le dimande per prestiti che in 4 mesi furono indirizzate da comuni italiani a questa società? A 271 milioni! — Quella società non potè che condurre a termine una sola operazione di simil genere, l'ultimo prestito a premi della città di Milano, e poi cessò le operazioni. Vedete adunque se un credito comunale e provinciale non sia reclamato dalla più viva necessità ed urgenza!

ESTERO

Austria. La *N. F. Presse* di Vienna, parlando della voce di spiegazioni che la Rumania vorrebbe chiedere a Vienna su le parole del barone Beust nella Commissione militare, dice che la Rumania è sotto la tutela della Turchia, e non ha il diritto di rappresentanza diplomatica indipendente. Quanto all' altra voce venuta da Bukarest di uno scambio tra il Trentino da cedersi all' Italia con la Rumania da annettersi all' Ungheria, quel giornale dice tal voce fu mandata attorno per aizzare tra loro Rumani, Magiari e Tedeschi nella monarchia austro-ungherese. La *F. Presse* accenna nel medesimo tempo alla smentita data dai giornali officiosi di Parigi alla notizia data da essa di una revisione imminente delle disposizioni del trattato di Parigi relative ai Principati Danubiani.

Francia. Diamo le due note del *Gaulois* segnalateci dal telegrafo:

Ecco in sostanza le decisioni prese ieri nel consiglio dei ministri:

Il governo avrebbe in mano le prove di una estesa cospirazione, che si vale di tutti i mezzi per combattere l' impero, e che chiama in suo aiuto tutti gli elementi di disordine e di ostilità — la stampa, le adunanze publiche, le dimostrazioni; che utilizza a suo vantaggio gli antichi partiti, i vecchi rancori, i liberalismi di fresca data; in una parola, che lavora a un scopo palese, quello di rovesciare l' ordine di cose stabilito.

Non si tratterebbe soltanto di una soscrizione publica, pretesto e parola d' ordine, ma d'un vero complotto, i di cui capi principali sarebbero noti, i complici svelati, i maneggi posti allo scoperto. La legge di sicurezza generale non tarderebbe ad essere applicata in tutto il suo rigore: il potere sarebbe risoluto a mostrarsi assai energico: esso non indietreggerebbe di fronte alle minaccie de' suoi avversari egli proverebbe ai partiti ostili ch' è forte, ed ai suoi partigiani ch' esso vigila alla publica quiete.

La stampa non verrebbe compresa in questi rigori eccezionali se non in quanto essa si presterà all' eccitamento delle passioni pericolose che si cerca reprimere. Essa resterebbe libera di discutere, nella libertà calma che si addice ai grandi interessi ed alle gravi questioni, le teorie o gli atti senza eccitare inutili tempeste.

La sera seguente lo stesso *Gaulois* publicava quest' altra nota:

Il publico, la stampa e il governo si sono profondamente commossi dei ragguagli che abbiamo avuto ieri la indiscrezione di publicare sull' ultimo consiglio dei ministri. Noi oggi non abbiamo nulla ad aggiungere, nulla a togliere.

Le smentite officiose non mancheranno, e si potrebbe anche darcene una ufficiale senza perciò negare l' esistenza della cospirazione che si prefigge lo scopo di riaprire lo scrutinio dal 2 dicembre.

Queste due note del *Gaulois*, e sopratutto il tuono di sicurezza che vi domina, fecero grave impressione nel publico parigino. Da ciò forse la necessità in cui ora si trova il governo di procedere contro il *Gaulois* per diffusione di false notizie, atte a turbare la pubblica quiete.

— Parlasi assai nei circoli politici d' un progetto economico della più alta importanza, che il signor Rouher presenterà all' imperatore, che dovrà quest' anno passare al Corpo legislativo. Si tratta niente meno che della soppressione dei dazi in Francia. Si dice pure che le amministrazioni dipartimentali dovettero fare rapporti a questo riguardo.

— Leggesi nel *Journal de Paris*:

Nella diplomazia si comincia a prendere in considerazione la sottoscrizione Baudin e il contegno della stampa liberale in questo affare. Possiamo affermare che parecchi membri del corpo diplomatico hanno creduto di dover mandar ai loro rispettivi governi rapporti circostanziati in proposito, accompagnati da quelle considerazioni che simile incidente ha loro suggerito.

— Scrivono al *Wanderer* da Parigi:

Vi posso garantire un fattarello, il quale dimostra che gli inviti a corte a Compiegne non vengono sempre considerati come una distinzione. In Compiegne avevavi scarsezza di gioventù e specialmente di ballerini. Si decise perciò d' invitare un certo numero di officiali, e fra l' altro si si rivolse a tale scopo al comandante di un reggimento della guardia, il quale un dopo pranzo rivolto alla sua ufficialità eccitò ad avvanzarsi coloro che desiderassero di approffittare dell' invito imperiale. Ma nissuno si presentò e solo dopo lunghe pratiche e replicati eccitamenti si trovarono tre ufficiali disposti a rappresentare il reggimento a Compiegne. Da questo fatto nissuno vorrà dedurre, che l' imperatore non possa contare sulla sua armata. Questa si batterà dove e come egli desidera, sia in campo aperto, sia sul lastrico delle contrade, contro il nemico, come contro i suoi fratelli. Ma esso dimostra che l' imperatore è assai lontano dall' essere personalmente amato. Egli non seppe affezionarsi di cuore l'armata, agli occhi della quale la Corte è in discredito.

Prussia. Viene officialmente smentita la notizia che negoziati segreti abbiano recentemente avuto luogo fra la Prussia e la Romania.

I giornali Ungheresi avevano sostenuto che la Prussia aveva fatto sperare alla Romania l' acquisto dei distretti rumeni dell' Ungheria. I Rumani residenti in Transilvania ed in Ungheria, in numero di più di due milioni, hanno eletto una commissione che redige attualmente una memoria reclamante per la loro nazionalità.

Il governo rumeno dichiara che è completamente estraneo a questa nuova agitazione.

Spagna. Scrivono da Madrid: « Si parla di molte bande carliste, comparse in varie provincie del settentrione della Spagna: ad Alcaniz, sui confini della provincia di Valenza e d' Aragona, diciotto individui armati levarono una contribuzione su quegli abitanti. Il Governo mandò forze per disperdere quelle bande e proteggere le popolazioni contro gli eccessi ch'esse commettono.

« Le prediche imprudenti dei parochi dei villaggi contro i rivoluzionari e gli indirizzi dei vescovi suscitano naturalmente le classi ignoranti le quali, specialmente nei villaggi, preferiscono al lavoro la vita errante e vagabonda del brigante.

« Dopo il vescovo di Tarragona è il cardinale arcivescovo di Burgos che, a sua volta, dirige ora al ministero della giustizia un *factum* violento sulla soppressione degli ordini religiosi. »

— Prim, a quanto scrivono da Madrid alla *Patrie*, ha serie preoccupazioni. Si temono conflitti per le vie, imperocchè Escalante, il generale popolare che ha dato tre volte la dimissione per ritirarla ogni volta è ora in istato di aperta resistenza. Malgrado gli ordini dati e conosciuti, da otto giorni non vuol rendere alla truppa di linea i posti che occupa coi suoi volontari, sfidandola a toglierglieli per forza.

Gran numero dei fucili distribuiti ha tuttavia da esser restituito all' *ayuntamiento*, che li paga 30 reali.

Inghilterra. Il *Times* dice che all'assemblea dei portatori di valori esteri, presieduta dal signor Goschen, candidato alla deputazione di Londra, furono adottate ad unanimità le seguenti proposte:

1.o Che si costituisca un Comitato per vigilare e proteggere gl'interessi dei possessori di valori esteri;

2.o Che per dare maggiore importanza ed un carattere più pratico al suddetto Comitato, esso sia composto da varii membri delle case eminenti che hanno già trattato con governi esteri.

3.o Che questo Comitato prenderà le misure necessarie e farà le proposte che poi saranno adottate da tutti i possessori di valori esteri in un'assemblea pubblica.

— Dal *Memorial diplomatique* togliamo quanto segue:

La notizia divulgata dalla stampa austriaca che l' Inghilterra avesse preso l'iniziativa di una pratica verso la Porta per concertare colle potenze garanti mezzi coercitivi collo scopo di contenere le velleità ostili della Romenia contro la Turchia, è intieramente infondate; ma ciò che dietro una lettera da Vienna sarebbe fondato, si è l'idea emessa da lord Stanley di sottomettere ad una revisione i trattati del 1856 e 1858 che costituiscono l'organizzazione dei Principati Uniti. Questa proposta sarebbe attualmente oggetto di uno scambio di idee tra le potenze garanti.

Russia. Fra le molte gherminelle finanziarie usate per coprire i deficit ed a favore del militarismo, merita di venir messa in prima fila quella impiegata testè dal governo russo in Polonia. Per risparmiare, esso degrada le città a villaggi. Trecento sono le piccole città alle quali è comminata tale degradazione, dalla quale risulta al governo russo una sensibile diminuzione di spese giacchè cessano in tal modo i salarii dei podestà, segretarii e cassieri in quelle assoldati. Le spese di amministrazione di tali nuovi villaggi, verranno da qui innanzi sostenute dagli abitanti, com'è uso per tutti gli altri villaggi. (*Wanderer*).

CRONACA URBANA E PROVINCIALE e FATTI VARII

Consiglio Comunale. Nella seduta ordinaria del Consiglio Comunale che avrà luogo il 23 del mese corrente alle ore 10 antimeridiane, si tratteranno i seguenti oggetti:

Seduta privata.

1. Accettazione della rinuncia alla carica di Consigliere comunale del sig. *Braida cav. Nicolò.*
2. Rinnovazione della metà della Giunta Municipale.
3. Nomina della Commissione Civica degli Studi per l'anno 1868-69.
4. Nomina dei revisori dei conti per l'anno 1868
5. Estrazione a sorte ed elezione di due membri della Commissione di Carità.
6. Estrazione a sorte di uno dei membri della Commissione visitatrice delle carceri e sua sostituzione.
7. Trattamento normale dell' ex inserviente municipale Tondolo Carlo.
8. Sulla domanda dell' ex Segretario municipale nobile Andrea Angeli d' esonero dal pagamento di lire 234.57 dovute in causa residuo importo della tassa di nomina.
9. Sulla persona cui conferire la vendita privative in contrada del Rosario in questa città.
10. Proposta di eliminare dai Registri dell'amministrazione comunale la somma di li. 156.06 che figura a debito del defunto scrittore Domenico Baldissera G. Maria.
11. Simile della somma di lire 177.77 corrisposte al signor Franceschinis Giacinto.
12. Simile della somma di lire 108.03 dovuta dal defunto nob. Pietro Zoratti in causa residuo fitto della fossa Zamparutti.

Seduta pubblica.

1. Comunicazione del Convegno stipulato colla Società esattoriale 1852-58 in base alla deliberazione 20 maggio p. p. del Consiglio Comunale.
2. Comunicazione della deliberazione 25 settembre 1868 della Giunta municipale per l' acquisto di N.o 10 Azioni pel progetto d' incanalamento del Ledra.
3. Proposta d' acquisto della casa d' abitazione del Cappellano di Chiavris.
4. Sanatoria della spesa di l. 541.14 sostenuta pel lavoro di riattamento dei divani della Sala del Consiglio e proposta di altri lavori di compimento.
5. Proposta di riatto della piazzetta di S. Giacome presso la casa Giacomelli.
6. Sul compenso da darsi al Civico Spedale per il fondo occupato dalla Ghiacciaja Comunale.

Ferrovia Pontebbana — Leggiamo nel *Cittadino* di ieri, 18:

Ci viene comunicato il seguente telegramma, di S. E. il signor ministro dell' interno a S. E. il sig. T. M. Möring, arrivato qui iersera:

« La voce di negoziati per la ferrovia di Pontebba « è completamente destituita di fondamento. »

Codesto telegramma ha tutta l'aria di una smentita alla notizia da noi recata nel nostro numero di sabbato p. p. d' una *convenzione preliminare*, che sarebbe stata *firmata dal Governo italiano, d' accordo con quello di Vienna, per la costruzione della strada ferrata da Udine a Pontebba.* Il telegramma dice priva di fondamento persino la voce di *negoziati* su tale oggetto! Prendiamo notizia di codesta dichiarazione.

Il Ministero della guerra ha determinato che sia mandata in congedo illimitato per il 30 volgente mese la classe 1843, di tutti i corpi dell' esercito.

La stessa circolare prescrive che per il 15 venturo mese sia provvista di congedo assoluto la classe 1836, ora in congedo illimitato.

Nella classe 1843 vanno annoverati i veneti e mantovani della leva austriaca 1865.

Il ministro di pubblica istruzione si occupa, a quanto ci assicura il *Corr. Italiano*, a trovare, un modo onde i giovani che non poterono ottenere la licenza liceale, nemmeno col sistema del compenso prescritto dal decreto 7 ottobre, possano, sotto determinate condizioni, avere il passaggio alle Università.

Nulla sappiamo però intorno alle norme che il ministro ha in animo di adottare.

Debiti liquidi. Il Consiglio di Stato ha emessa la seguente decisione:

Attesa l' impossibilità di compensare un debito liquido con un credito illiquido, non può un Comune esonerarsi dal pagar ciò che deve se è liquido, allegando di aver un credito, se questo credito non è egualmente liquido. La spesa pel pagamento del suo debito è dunque obbligatoria anche nella coesistenza del credito, e nel caso di rifiuto del Comune può ordinarsene dalla Deputazione provinciale l' iscrizione d' ufficio nel bilancio.

Una questione insorta tra un Comune di Toscana, il quale aveva deliberato di stabilire una tassa gravante il consumo de' foraggi, che servono di nutrimento al bestiame addetto all' agricoltura, e

la Deputazione provinciale fiorentina che ricusava di ammettere il nuovo dazio, ha dato occasione al Consiglio di Stato di spargere nuova luce sopra questo argomento.

Toccando della ingerenza delle Deputazioni provinciali nel regolamento de' dazi e delle imposte comunali, il Consiglio di Stato pronunciava: che siffatta ingerenza deve estendersi non solo ad un esame superficiale e di forma, ma altresì al merito delle disposizioni, alla misura e convenienza del dazio o tassa, e che alle Deputazioni provinciali spetta quindi il diritto di rifiutare l'approvazione di quanto, secondo il loro prudente apprezzamento, non credono d'interesse del Comune.

Riferendosi poi alla questione speciale, pronunciò: che una tassa di consumo non può essere istituita per contingente, nè esatta per valutazione preventiva a seconda della qualità e del numero de' consumatori; ma deve essere istituita ed esatta in ragione della successiva consumazione che vien fatta degli oggetti su cui cade; poichè altrimenti sarebbe una tassa diretta e non un dazio di consumo.

Che infine una tassa sopra il consumo de' foraggi pel bestiame agricolo è da tenersi inopportuna, e tale da provocare malcontento nelle popolazioni che dalla agricoltura traggono la loro esistenza; dappoichè colpirebbe a un tratto la produzione del fondo, pel quale il proprietario paga la fondiaria e la ricchezza mobile del colono.

Abbracciando siffatti principii, il Consiglio di Stato approvò l'operato della deputazione provinciale fiorentina, che niegava al Comune la facoltà di creare il nuovo dazio di consumo in discorso.

Di questa deliberazione del supremo Consiglio dell'ordine amministrativo, ci parve opportuno rendere conto, potendo essa servire di lume agli intendimenti di più d'un municipio.

—

Guardia Nazionale. — Scrivono alla *Lombardia* da Firenze:

Una riforma alla quale pare che l'attuale Gabinetto non abbia pur volto l'animo è quella della Guardia Nazionale.

Era stato annunciato che un progetto di legge si stesse pure elaborando per infondere, se possibile, un po' di vita in questa istituzione che stenta siffattamente a reggersi. Questa notizia è più che prematura.

Il ministro precedente aveva riunita una Commissione per istudiare l'argomento. Ma gli studii e i lavori di quella Commissione rimasero incompleti, nè pare che realmente al giorno d'oggi, a giudicarne dalle molte e svariate proposte che tuttodì si sentono, il pubblico abbia una opinione formata a questo riguardo.

Chi non ne vorrebbe saper di più di milizia cittadina; chi la vorrebbe, ma nei quadri soltanto; chi in tempo di guerra, chi mobile e chi sedentaria. In complesso cosa si voglia nessun lo sa, ed il ministero non ha forse torto ad aspettare che un'opinione si formi prima di iniziare una riforma.

—

Istruzione pubblica. Da una corrispondenza fiorentina della *Persev.* sappiamo che il Consiglio superiore di pubblica istruzione, ha deliberato che non deesi tener conto dell'approvazione, data precedentemente da altri magistrati sopra l'istruzione pubblica, a tutte le opere che ora sono adoperate come libri di testo nelle scuole; e ciò in vista delle cause che determinarono quell'approvazione, per la quale guardossi più alla forma didascalica di quei libri, che al metodo intrinseco e scientifico di essi. Difatti in alcuni dei libri in uso nelle scuole, ora, ci ha spropositi di storia, di geografia e di lingua a iosa; mentre d'altra parte, il privilegio che cotesti libri ebbero, per l'approvazione governativa, s'era risoluto in una speculazione industriale a vantaggio di pochi e di qualche provincia, in una specie di monopolio librario. E così l'industria libraria del resto d'Italia lamentavasi, da una parte, per questo che aveva tutte le apparenze d'un monopolio; mentre, d'altra parte, l'ingegno e la buona coltura spesso ribellavansi agli scerpelloni, ufficialmente garantiti.

Il Consiglio, adunque, ha deliberato che i libri di testo da essere adoperati nelle scuole debbano essere tutti sottoposti all'approvazione dei Consigli provinciali scolastici. Una tale risoluzione è commendevole anche per questo, che dà, ne' libri d'istruzione elementare che formano la base della coltura, un modo ai bisogni speciali ed alle aspirazioni di ogni provincia di svilupparsi e saldarsi nelle menti giovani destinate a incarnarli per l'avvenire.

Così una provincia, dedita a una data industria, troverà bene che ne' libri d'istruzione elementare si parli più specialmente di cose a quella attinenti; mentre un'altra i cui abitanti in maggior numero ad altra si dedicano, troverà meglio che i libri della istruzione elementare s'occupino di quest'altra cosa. Prossimamente sarà pubblicata una dettagliata relazione del Villari sulle cagioni che indussero il Consiglio superiore a prendere il temperamento accennato.

In pari tempo, il Consiglio superiore, nel concedere ai Consigli provinciali scolastici la facoltà di approvare i libri di testo per l'insegnamento in ciascheduna provincia, ha conservata a sè l'approvazione di quelle opere che, mandategli, avessero un merito eminente, e però fossero degne di essere raccomandate a tutte le scuole del regno.

Ma, di quarantotto opere, le quali il Consiglio ha ricevute a questo scopo, ed ha con cura esaminate, non una è stata trovata degna di approvazione. Coloro, i quali, a ragione, trovavan cattivi parecchi libri destinati al pubblico insegnamento, dovrebbero ora mettersi loro all'opera per dotarne di migliori le scuole. Se no, si potrà dire che è facile negare, ma al fatto poi quelli che negano restano monchi. Se l'abbia per detto gl'insegnanti nelle scuole d'Italia.

—

Neve. Un nostro amico giunto ier sera da Padova ci dice come colà la neve sia stata abbondantissima, accompagnata da vento impetuoso. Fra Padova e Tavernelle poi si vedono i segni manifesti dell'uragano. Non un palo del telegrafo rimase intatto, ma quasi tutti vennero spezzati o rovesciati a terra. In molti luoghi fa singolare contrasto il vedere la campagna ancora verdeggiante per metà, coperta dal bianco lenzuolo della neve.

—

Vittor Hugo. In occasione della morte di sua moglie, Vittor Hugo ha dovuto palesare il suo stato di fortuna. Egli possiede 72 mila franchi di rendita, e dà 12,000 franchi l'anno a ciascuno dei suoi figli, che sono in numero di tre. Non ha guari, ha venduto per 1,200,000 franchi un gran lavoro sull'Inghilterra. Si vede che la fortuna non favorisce soltanto i mestieranti, ma qualche volta anche il vero ingegno.

—

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 7 1/2 si rappresenta l'opera *Ernani.*

Assalito improvvisamente da violento malore, contro al quale ha lottato parecchi giorni senza speranza di salute, mancò ai viventi l'ottimo sig. **Giuseppe Leonarduzzi** di Faedis. Noi diamo un doloroso annunzio a quanti lo conobbero; poichè tutti stimavano ed amavano questo uomo operoso ed onesto quelli che lo conoscevano.

Appariva sul suo volto costantemente quella cordialità espansiva che era nel suo cuore; ciocchè lo rendeva simpatico ed accetto. Noi non abbiamo, pur troppo, altra consolazione di offrire a' suoi figli e parenti, se non di mostrare quanto partecipiamo al loro dolore per una perdita così inattesa.

P. V.

CORRIERE DEL MATTINO

—

(Nostra corrispondenza)

—

Firenze, 18 novembre.

In nessuna occasione come durante le attuali vacanze parlamentari si è dato tanta importanza ai viaggi che fecero all'estero alcuni fra i nostri rappresentanti. Prima furono Rattazzi e Lamarmora ai viaggi dei quali si attribuirono scopi avversi al ministro attuale, poi si attribuì una missione politica anche ai signori Minghetti e Massari, il primo dei quali ha viaggiato in Germania e il secondo in Ispagna; ed ora è l'onorevole Sella che partito per la Germania dà luogo a supposizioni e commenti. Io posso assicurarvi che nessuno degli onorevoli nominati, tranne il Massari, ebbe dal Governo missione politica di sorta. Essi intrapresero viaggi per scopi puramente personali, o se volete patriottici, in quanto che essi vollero studiare da vicino le condizioni politico-amministrative delle più colte nazioni d'Europa per potere poi portare nel nostro Parlamento il tributo di nuovi studj e di nuove esperienze; ed in ciò meritano il plauso e la riconoscenza degli Italiani.

I componenti il terzo partito, i quali avevano conservato fino a ora i propri banchi all'estrema Sinistra, profittando del rimescolamento dell'Aula, hanno scelto i banchi del Centro, il che, non fosse altro, torna meglio alla topografia materiale dei partiti, se così posso esprimermi. Si evitano pure alcune spiacevoli scene, che nei mesi passati intervennero, cioè di sentire i deputati di Sinistra interrompere bruscamente e con parole sconvenientissime gli oratori del terzo partito, facendo loro capire che avrebbero fatto benissimo a non rimaner su quei banchi consacrati alla Opposizione.

Da una pubblicazione del ministero della guerra rilevasi che i reggimenti di fanteria di linea e dei bersaglieri sono già tutti completamente armati di fucile o carabine a retrocarica, e che i magazzini d'artiglieria sono ora intenti a provvedersi di un conveniente fondo di codeste armi per sopperire ai bisogni che accidentalmente possano in seguito presentarsi.

È venuto in mente al Ministro d'Agricoltura e Commercio di fare un censimento di fatto e istantaneo del bestiame. Volendosene cavare un vantaggio per l'ecomia pubblica, converrà che nelle schede sia indicata la provenienza di quella parte del bestiame che non appartiene a proprietarii del Comune da cui sarà censito, e lo scopo per cui trovasi momentaneamente in quel Comune, cioè se per mercati o fiere, per il consumo locale od altro. Senza di ciò non servirebbe a nulla il fare un simile censimento per località. Sarà poi necessario combinare il sistema della consegna spontanea con quello del controllo ufficiale, perchè non isfuggano, anche senza frode, i bestiami vaganti alla campagna e senza dimora fissa, ai proprietari dei quali sarebbe inutile dare le schede per la consegna oggi in un Comune, dove domani non si troverebbero più, per rimetterle all'agente comunale incaricato di raccoglierle.

Torna a rivivere la questione del Codice sanitario, che stette a dormire per tanti mesi dopo la precipitata promessa d'imminente presentazione che ne fece alla Camera il deputato Salvagnoli. Il professor Semola, incaricato della relazione sulla sanità marittima, deve presentarla fra pochi giorni alla Commissione plenaria.

La *Gazz. Ufficiale* ha pubblicato il regolamento in forza del quale S. A. R. il Principe Amedeo duca d'Aosta, vice-ammiraglio, nel disimpegno della missione che gli venne conferita con R. decreto 20 settembre 1868, concentrerà le attribuzioni di ispettore generale, e passerà quelle rassegne agli svariati servizi sì militari che amministrativi, nei tre dipartimenti marittimi, che il Ministero crederà di affidargli.

Mi si dice che l'onorevole ministro di Grazia e Giustizia abbia nominato a Napoli una Commissione composta dei più distinti magistrati di quel foro allo scopo di esaminare il progetto del nuovo codice penale, e proporre le modificazioni che credesse opportune.

A quest'ora dev'essere ripartito alla volta di Roma il conte Fè d'Ostiami agente diplomatico a disposizione del ministero degli esteri. La sua missione peraltro non è strettamente politica ed anzi non concerne che interessi di affatto secondaria importanza. Ciò vi serva d'avviso per accogliere come si deve le voci che saranno sparse in proposito dai giornali avversi al ministero.

—

— Uno dei corrispondenti fiorentini ci afferma correr voce che il ministero abbia deciso di respingere ogni domanda d'interpellanza, fin a dopo discusse e votate le leggi di riforma amministrativa, e i bilanci. (*Gazz. di Torino*).

— Riguardo alla voce, riferita dai giornali, ed anche da noi, che lo stato di salute di Mazzini fosse gravissimo, l'*Unità Italiana*, rettificando tale notizia, pubblica un telegramma, nel quale è detto che «Mazzini sta sempre meglio».

— Scrivono da Parigi alla *Nazione:*

L'on. Berryer è in fine di vita: so che un telegramma è stato spedito al figlio a Roma perchè venga a Parigi, se vuol rivedere suo padre: ma si teme che egli non giunga a tempo.

— Leggiamo nel *Corriere italiano* :

Qualche giornale ha annunziato che la presidenza del Senato fu offerta al conte Sclopis. Per dimostrare il nessun fondamento di tale notizia, basta l'osservazione che la presidenza del Senato non è vacante poichè la sessione del 1867 continua, ed il conte Casati mantiene per conseguenza le sue funzioni.

—La *Gazzetta dell'Emilia* assicura che il nuovo orario delle ferrovie andrà in vigore col giorno 2 dicembre.

— Ci si dice che alcuni deputati abbiano intenzione di proporre, nelle prime sedute della Camera, che venga approvato senza discussione il nuovo regolamento interno, il quale, come si sa, è compilato in modo da abbreviare assai il corso delle discussioni.

— Togliamo dall'*Italia* di Firenze la seguente notizia che ci ha l'aria di essere una bella carota:

Persona autorevolissima c'assicura che l'altro ieri il fornitore generale dell'esercito ebbe l'ordine dal ministero della guerra di disporsi per consegnargli fra non molto il triplo delle forniture che occorsero per la guerra del 1866.

Questa notizia è la guerra in primavera. Che valore han dunque le assicurazioni pacifiche che da qualche tempo partono da tutti i gabinetti?

— La *Nazione* ha ricevuto questo dispaccio particolare da Napoli, 16:

Ieri sul mezzodì si sono aperte sul Vesuvio, al cono di eruzione, due nuove bocche, quasi nella direzione di quelle apertesi nel 1855. Esse proiettano lave copiose, le quali superato l'Atrio del Cavallo, riversansi nel fosso Vetrana sopraponendosi a quelle del 1855 e 1858.

L'incendio è immenso. Secondo l'opinione del prof. Palmieri sarebbe la solita fase precorritrice della chiusura delle lunghe eruzioni centrali.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 19 Novembre

Napoli, 18. L'eruzione del Vesuvio è in aumento.

La lava, scorrendo rapidamente, minaccia i villaggi sottostanti. Parecchie cascine furono abbattute dalle lave nella scorsa notte.

Il Prefetto e le altre autorità accorsero sul luogo del pericolo, e presero gli opportuni provvedimenti.

Lo spettacolo è imponente e straordinario.

Firenze. 18. I proventi della Direzione Generale delle Gabelle diedero nello scorso ottobre un maggior prodotto di 1 milione e 661 mila lire, in confronto del prodotto del corrispondente mese 1867. Il prodotto dei primi dieci mesi del 1868 in confronto dei primi dieci mesi del 1867 presenta un aumento di 9 milioni e 80 mila Lire.

Madrid 17. Prim nominò una commissione coll'incarico di studiare la riforma organica ed amministrativa dell'esercito.

Sarà presieduta dal generale Cordeba.

Berlino 17. La discussione generale del bilancio fu chiusa dopo un discorso del ministro delle finanze che respinse energicamente la proposta di Lasker.

Londra 17. Stuart Mill non fu eletto nel collegio di Westminster.

Parigi 17. Il *Moniteur* dice che telegrammi provenienti dalle principali città della Spagna annunziano che la tranquillità continua a regnare nella capitale e nelle provincie.

Londra 18. Dalle elezioni finora conosciute risulta che furono eletti 210 liberali.

Delle elezioni irlandesi si conoscono soltanto 31.

Avvennero disordini a Boston, a Bristol, Belfast e Cork. Molti sono i feriti. La plebe di Bristol invase le case, commettendo guasti.

Atene 17. Le voci sparse che il popolo cretese abbia riconosciuto la sovranità della Porta a condizione che l'isola di Candia fosse eretta in principato cristiano, sono formalmente smentite.

I cretesi persistono nella loro decisione irremovibile di unirsi al regno ellenico.

L'accordo fra l'assemblea nazionale cretese e i capi degli insorti circa questo punto è completo.

Mitra e i volontari sotto i suoi ordini, lungi dal lasciare l'isola presero invece la decisione di restare.

Nuovi volontari si preparano a raggiungerli sotto il comando di un uomo deciso e sperimentato.

La Camera è convocata pel 20 novembre e saranno sottomessi al suo voto immediato dei progetti di legge urgenti.

Parigi, 18. Il *Moniteur du soir* dice che Tayllerand fu ricevuto dallo Czar, il quale si congratulò dello spirito pacifico e dei sentimenti di mutua benevolenza che animano personalmente i sovrani d'Europa. Lo Czar si dimostrò commosso dei sentimenti di simpatia che l'imperatore Napoleone facevagli esprimere in occasione del naufragio della fregata sulla quale era inbarcato il duca Alessio, e più recentemente in occasione del matrimonio del principe di Leuchtemberg.

Ieri fu sequestrato il *Journal de Paris.*

Oggi ebbero luogo i funerali di Rothschild. Folla immensa.

NOTIZIE DI BORSA.

—

Parigi 18 novembre

Rendita francese 3 0/0	71.82
» italiana 5 0/0	57.05
(Valori diversi)	
Ferrovie Lombardo Venete	398.—
Obbligazioni » »	—.—
Ferrovie Romane	46.50
Obbligazioni »	118.25
Ferrovie Vittorio Emanuele	47.—
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	142.—
Cambio sull'Italia	5. 3/4
Credito mobiliare francese	293.—
Obblig. della Regia dei tabacchi	422 —

Firenze del 18.

Rendita lettera 60.10 denaro 60.05 —.— Oro lett. 21.27 denaro 21.26; Londra 3 mesi lettera 26.65 denaro 26.62; Francia 3 mesi 106.30 denaro 106.15.

Vienna 18 novembre

Cambio su Londra	116.60

Londra 18 novembre

Consolidati inglesi	94 3/4

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Articoli comunicati

—

Onor. sig. direttore del Giornale di Udine.

La prego di dar luogo nelle colonne del Giornale da Lei diretto alla seguente

Dichiarazione

Oggi, avanti a questa R. Procura di Stato, io sottoscritto ho prodotto *querela per ingiuria e diffamazione* contro il sig. Luigi Spangaro firmatario della lettera inserita nel Giornale il *Martello* N. 46.

Di Casa 18 novembre 1868.

FERDINANDO PRATESI

Avviso.

La sottoscritta maestra rende noto che, a tutto il mese corrente, tiene aperta l'iscrizione per le quattro classi elementari femminili, e promette a quei genitori, che volessero affidare al di lei zelo e premura le proprie figlie, di adoperarsi con ogni cura, affine di educarle ed istruirle secondo le vigenti norme.

La scuola è sita in contrada S. Maria Maddalena N. 2452.

PETRONILLA MORO.

Vedi programma in quarta pagina.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 1112 2
Provincia di Udine *Distretto di Gemona*

Municipio di Trasaghis

Avviso di Concorso.

A tutto il giorno 25 corr. e aperto il concorso ai posti di Maestro elementare inferiore mista in questo Comune.

a) Maestro nella frazione di Alesso coll' annuo emolumento di l. 500.
b) Maestro sacerdote nella frazione di Avasinis coll' annuo stipendio di lire 500 aloggio gratuito, e altri emolumenti dai abitanti.
c) Maestro nella frazione di Peonis coll' annuo onorario di l. 333.
d) Maestro nella frazione di Trasaghis coll' annuo onorario di l. 333.
e) Maestro nella frazione di Braulins coll' onorario di l. 333.

Gli stipendi sono pagabili in rate trimestrali postecipate.

Gl' insegnanti hanno l' obbligo della scuola serale e festiva agli adulti nella stagione invernale verso rimunerazione da parte del governo per le tre ultime.

Le istanze saranno insinuate a questo protocollo corredate dei documenti prescritti dalle vigenti leggi.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, e sarà fatta per tre anni.

Trasaghis, 4 novembre 1868.

Il Sindaco
G. DE CECCO

Gli Assessori
G. Cecchino, P. Rodano
L. Picco, A. Di Santolo

Il Segr.
G. Digianantonio.

N. 626 2

IL MUNICIPIO DI BORDANO

Avvisa

che a tutto il giorno 24 del novembre corr. è aperto il concorso ai posti di Maestre per le due scuole miste da istituirsi in questo Comune, con l' annuo stipendio di l. 333.33 per ciascuna e con residenza l' una in Bordano l' altra Interneppo.

Le domande corredate dai documenti della legge prescritti saranno presentate a questo Municipio.

La nomina spetta al Consiglio Comunale; l' approvazione al Consiglio scolastico Provinciale.

Bordano il 6 novembre 1868.

Il Sindaco
P. ROSSI

Gli Assessori
Rossi Giovanni

Il ff. di Segr.
G. del Bianco

N. 555 1
Provincia di Udine *Distretto di Udine*

Comune di Pradamano

Avviso di Concorso.

Da oggi a tutto 26 corr. resta aperto per una terza volta, il concorso al posto di Maestra di terza classe rurale inferiore in Pradamano, con l' annuo stipendio di lire 333.

Le aspiranti al detto posto dovranno presentare le loro istanze a questo protocollo municipale corredate dai documenti prescritti dal Regolamento 15 dicembre 1860.

Dall' ufficio Municipale
Pradamano li 9 novembre 1868.

Per il Sindaco assente
A. RIULI *Ass.*

Gli Assessori
Antonio Riuli
Moreale Valentino.

N. 686 1
Provincia di Udine *Distretto di Cividale*

Municipio di Torreano

Avviso di Concorso

In seguito alla deliberazione del Consiglio scolastico Provinciale, si dichiara essere aperto il concorso ai posti di Maestra sottoindicati in questo Comune.

Le aspiranti presenteranno le loro domande a questo Municipio non più tardi del giorno 30 corrente novembre corredandole dei documenti di legge.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Torreano, 12 novembre 1868.

Il Sindaco
B. PASINI

1. Maestra in Torreano per l' annuo stipendio di l. 366 da pagarsi in rate trimestrali postecipate.
2. Maestra in Togliano per l' annuo stipendio di l. 333 da pagarsi come sopra.
3. Maestra per la scuola mista in Masarolis per l' annuo stipendio di l. 500 da pagarsi come sopra, con avertenza che l' aspirante dovrà conoscere anche la lingua slava.

N. 911 1
Provincia del Friuli *Distretto di Ampezzo*

IL MUNICIPIO DI ENEMONZO

Avviso di Concorso.

A tutto il corrente mese è aperto il concorso ai sottoindicati posti:

Le istanze dovranno essere corredate dai documenti prescritti dall' articolo 59 del regolamento 15 settembre 1860, e gli eletti dureranno in carica un triennio, salva riconferma per un altro triennio od anche in vita.

La nomina è di spettanza del Consiglio, vincolata alla superiore approvazione.

Posti determinati.

Scuola maschile in Enemonzo collo stipendio annuo di l. 500.

Scuola femminile in Enemonzo collo stipendio di l. 333.

Scuola maschile in Colza collo stipendio di l. 500.

I maestri avranno l' obbligo della scuola serale e festiva.

Enemonzo, 10 novembre 1868.

Il Sindaco
G. B. G. PASCOLI

Il Segretario
G. Borta.

ATTI GIUDIZIARII

N. 6277-6 3

Circolare

Colla deliberazione 22 ottobre p. p. pari numero è avviata la speciale inquisizione in istato d' arresto contro Ermenegilda Giuditta Paro del Pio Luogo per crimine di furto, previsto dei §§ 171 176 II *b* codice penale.

Connotati

Statura alta Cappelli castani
Occhi castani Sopraciglia castani
Fronte alta Viso oblungo
Colorito bruno Guercia

Rimarcabile grossezza in una gamba derivata da malattia, segni pronunciati di scottature alla parte sinistra del volto.

S' interessa l' Autorità di P. S. ed il Comando dei Reali Carabinieri a disporre per l' immediato arresto della Paro e traduzione a queste carceri criminali.

In nome del R. Tribunale Prov.
Udine, 9 novembre 1868.

Il Giudice Inq.
PORTIS

G. Vidoni.

N. 9510 2

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto di ragione di Pietro Coos di Villalta.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pietro Coos di Villalta ad insinuarla sino a tutto dicembre 1868 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avv. D.r Andrea Della Schiava deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 2 gennaio 1869 alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione n. 1 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo de creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura
S. Daniele, 18 ottobre 1868.

Il R. Pretore
PLAINO

F. Volpini All.

N. 10365 2

EDITTO

Si notifica agli aventi diritto all' eredità giacente della fu Giulia fu Giulio di Spilimbergo-Torresini, nonchè all' assente d' ignota dimora Carlo Torresini, che sopra istanza di Luigi Ellero, e nob. co. Venceslao di Spilimbergo di Domanins, 2 novembre 1868 n. 10365, questo r. Tribunale nominò loro in curatore questo avv. D.r Jacopo Orsetti, onde sia allo stesso intimato il decreto appellatorio 26 marzo 1868 n. 7053 nella vertenza Ellero Luigi contro Voltolini nob. Amalia e consorti.

Incomberà quindi far pervenire allo stesso curatore in tempo le necessarie istruzioni, od altrimenti far conoscere a questo Tribunale altro curatore di loro scelta, ove non vogliano attribuire a se stessi le conseguenze della propria inazione.

S' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*, e si affigga all' albo del Tribunale e nei soliti luoghi.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 6 novembre 1868.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna